

La pandemia aveva accentuato la crisi della residenza protetta  
Decisivo a sciogliere i nodi l'incontro tra i sindaci e il dg Prioli dell'Asl

## Pronto un piano per recuperare l'ospedale Sant'Antonio di Sassello

### IL CASO

Giovanni Vaccaro / SASSELLO

**S**i allontana il pericolo di chiusura dell'"Ospedale Sant'Antonio" di Sassello. La residenza protetta, punto di riferimento dell'intera zona, è ora al centro di un piano di recupero e potenziamento che permette-

rà alla struttura di restare in attività, continuando a fornire servizi essenziali alla comunità e agli anziani dell'entroterra, come fisioterapia, assistenza ambulatoriale e residenziale per tutta la famiglia.

La crisi era iniziata già alcuni anni fa, quando le suore Figlie della Misericordia, l'ordine fondato da Maria Giuseppa Rossello, avevano annunciato il loro disimpegno alla scaden-

za naturale della convenzione, dopo aver offerto la loro opera per ben 171 anni. Nel 2014 anche le ultime due suore, suor Francesca e suor Innocenza, avevano ormai raggiunto l'età di 80 e 83 anni, e quindi avevano lasciato l'incarico di accudire gli anziani ospiti. Ancora prima la struttura aveva rischiato il default denunciando una perdita secca di 830 euro al giorno e allarmando Co-

mune e Regione.

Infine è arrivata l'emergenza coronavirus, che ha messo in crisi le residenze protette più piccole a causa del blocco degli ingressi e i costi maggiori per sanificazioni, tamponi e procedure di sicurezza. Nei giorni scorsi l'amministratore della struttura, Daniele Pitto, ha incontrato il direttore dell'Asl 2, Marco Damonte Prioli, i sindaci di Sassello, Stella, Mioglia e Urbe, e il consigliere regionale Alessandro Bozzano. Quest'ultimo aveva interessato il direttore generale di Alisa, Francesco Quaglia. Infine sono arrivate le rassicurazioni per scongiurare la chiusura del Sant'Antonio, grazie a un piano di recupero e potenziamento che permetterà di continuare il servizio. —



La struttura verrà recuperata e potenziata